

Le Regioni nell'Italia che cambia / VENETO

Gli intellettuali e le elezioni

In eccellente compagnia

Perché uno scrittore è candidato nella lista del PCI per il Consiglio regionale del Lazio

Sul temi della campagna elettorale pubblichiamo questo intervento dello scrittore Renzo Rosso, candidato indipendente nella lista del PCI per il Consiglio regionale del Lazio

I demotismi Senonché quello che rende la RAI di volta e diversi i sospetti che vengono consumati e il suo prodotto se per giunta - salvo rare eccezioni - si tratta di una merce modesta, di scarsa o negativa incidenza civile e intellettuale per la parte che riguarda l'informazione, è politica - anche qui salvo eccezione di qualche servizio settimanale - di un strumento politico e culturale che a dispetto di ogni regola viene usato da una minoranza contro tutti gli altri cittadini.

Inaugurata a Roma la mostra di arte polacca

Una grande mostra di arte polacca si inaugurerà venerdì sera a Palazzo Venezia dal ministro per i beni culturali Spadolini e dal ministro polacco della cultura Fajkowski.

Non stupisce non stupiva allora quando l'ex direttore generale della RAI voleva meglio convincere i responsabili della programmazione della necessità di programmi facili, senza tanti problemi con scissa ispirazione egli definisce la massa dei nuovi abbonati alla TV come «scimmie da poco seese dagli alberi». Ecco perché questa cultura che si può chiamare della falsificazione non è solo il risultato dell'oscurantismo di certi settori della DC ma anche un preciso atteggiamento di una RAI che vuole bastare alla semplice constatazione che il telegiornale è stato ed è tuttora, lo strumento in certo modo più tario della strategia della tensione non certo nel senso che i suoi lettori abbiano collocato le bombe di piazza Fontana e dell'Italicus, o organizzato i tempestivi appuntamenti del NAP e delle Brigate Rosse (la divisione del lavoro li esonerava da simili combenze), quanto in quello di aver assicurato la migliore diffusione e il più conforme orientamento al messaggio terroristico e elettorale per il quale, e solo per il quale, quei delitti erano stati e sono tuttora compiuti.

Come è finita una sfida democraticiana

L'iniziale tentativo di proporsi come termine di paragone con l'Emilia è approdato in una politica che lo stesso presidente della giunta ha definito «incolore» - Nessun alibi per la DC che ha governato da sola per cinque anni - Una situazione economica pesante che investe anche le campagne e tutto il settore della piccola e media industria - Il giudizio e le proposte dei comunisti

Dal nostro inviato VENEZIA maggio

condo la definizione dell'assessore Marino Cortese da di «Forze nuove». Ebbene i «dorotei» proporzionano nel 1972 una «potestà strategica» su cui tentavano di costruire una prospettiva capace di investire l'intera legislatura ed oltre. Era l'idea di «Venezia Sud» un grande «gruppo» in cui tentavano di costruire una «Rotterdama italiana» che riproducesse su scala molto maggiore il «polo» petrolchimico di Porto Marghera determinando il «decolo» dell'area rovigina e aprisse orizzonti internazionali a tutto il Veneto.

Quell'ipotesi svelava la novità culturale e l'improvvisazione politica della «classe dirigente» dorotea «Venetia Sud» era sbagliata in radice perché significava la condanna certa di ogni possibilità di riuscita per la Venezia che allora la DC aveva con tutta la sua gente ed il suo drammatico carico di problemi. Era improponibile per l'enorme massa di finanziamenti che comportava. In fine irrealizzabile alla luce delle tendenze di fondo dell'economia mondiale (che da nessuno emergeva di un poco con la crisi energetica) le quali indicavano come la petrochimica di base non avrebbe più alcuna prospettiva di espansione in Europa.

Indicazioni assurde rispetto ai problemi veri e propri delle aziende contadine, la ricostruzione del settore dell'apparato industriale, lo sviluppo dei servizi sociali. Ma altrettanto irrealizzabili nella concreta realtà economica e finanziaria del Paese. Sul terreno squisitamente politico sul piano della dialettica e dei rapporti interni al Consiglio regionale tutto ciò produceva risultati di una peculiarità non riscontrabile altrove. Da un lato in seno alla DC tendeva a insidiarsi la lacerazione, mal ricucite crisi latenti di cui ricomprente ai livelli più bassi e sempre con la sconfitta delle strutture di governo. D'altro lato, di uno schieramento di opposizione sempre più ampio dai comunisti fino ad il centro.

Non soltanto un cartello del no - ma «qui va colta probabilmente la peculiarità dell'esperienza veneta - una opposizione che giungeva a coagularsi attorno ad una serie di precise proposte e documenti alternativi. Finiti da PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI sui versanti inattuali di fronte alle gravi carenze dell'esecutivo regionale, la Federazione unitaria apriva una serie di ipotesi sperimentali in una «settimana a lotta». «Si è trattato - dice il compagno Spartaco Marano - di fatti politici rilevanti. La DC ha avvertito il peso del suo isolamento in Consiglio della pressione sindacale, delle iniziative e delle proposte nostre sempre più incisive. Difatti dopo la settimana di lotta di novembre si sono avuti il voto del piano quinquennale in agricoltura, la legge sui trasporti sulle iniziative locali. C'è un'atmosfera di molto significato che il Consiglio abbia preferito su punti quasi identici sostenuti dall'opposizione e dalla maggioranza ed amministrati da comunisti. Tanto più che al contrario, le proposte da finanziamento di tipo infrastrutturale (dal cosiddetto Quadrato Europeo al Verano all'Interporto di Padova) non sono invece passate».

I DATI ELETTORALI. Regionali 79, Politiche 72. Tabella con voti e percentuali per PCI, PSIUP, MPL, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, Manifesto, Marx-len, MSI, Vari.

GIUNTA REGIONALE. Giunta monocolore. L'attuale presidente Angelo Tomelleri dal 1970 con un intermezzo di alcuni mesi dell'avv. Pietro Feltri in seguito a un procedimento di dimissioni a carico di Tomelleri. Dimissionario il vice presidente Tartari per un procedimento penale concluso con una condanna.

Le sculture di Jacopo della Quercia



SIENA - Si apre stamano negli antichi «magazzini del sale» del Palazzo Pubblico la mostra su Jacopo della Quercia nell'arte del suo tempo...

A proposito di un intervento su «Officina» e «Ragionamenti»

Vecchi ruoli, vecchia presunzione

Caro direttore l'antico nismo ha molte facce e atteggiamenti. Ma anche un ruolo costante quello di ottenere il pensiero e le sue pubbliche manifestazioni. Lo ultimo esempio viene da una lettera aperta di Roberto Guiducci pubblicata sul l'Avanti! del 14 maggio scorso e indirizzata curiosamente al critico letterario di quel giornale Walter Pedullà (il quale mi auguro metterà meglio questa destinazione insolita e solo a lusingamente motivata). La lettera si caratterizza per una notevole opinione che si ha lo scrittore per una vis polemica piuttosto ordinaria e per un ossequioso risentimento verso il PCI e l'Unione Sovietica visti pur sempre con tetri colori «atalliniani».

Guiducci prende le mosse dal mio studio su «Officina» e gli anni cinquanta per definire una tipica operazione di attenzione culturale comunista vera tutta una rosa di intellettuali con cui tentare un'aggiungenza e operazione addirittura «intesa» a farli entrare nelle lettere patrie via PCI Perretti Einaudi. Dove Guiducci appare ancora visceralmente legato a una visione della politica culturale comunista che è quanto meno rozza e tendenziosa e litardata. E dove ve stessi egli riesce a vedere una manovra di basso strumentalismo tatticistico perfino in un volume di 496 pagine (con introduzione in tologia nediti e vari apparati bibliografici e filologici) che affronta persona là tra le più diverse e complesse della cultura italiana di ogni fonte che presso ontantissime da (riaggiungendo) da Fortini a Leonetti da Pasolini a Roma che di Rovera e Scialoja da Galvino e Sanguineti a Volponi da Debutolucci a Luzzi (per

anni e degli ultimi anni cinquanta in particolare. In un disegno neocapitalista e una risposta di classe che sapesse far propri in modo critico le più feconde tra quegli apporti di un pensiero di classe che si poneva certo ridurre alle «azioni». Se i letterati di Guiducci ventati lungo tutto il suo scritto il mio libro non lo ignorava davvero e Guiducci se ne sarebbe forse accorto se non si fosse limitato a cercare nell'indice del no m e in una rapida scorsa «o le cose che gli stanno personalmente a cuore».

Ma il problema qui non è tanto di completezza documentaria ma di «peccato» di un quadro del neopositivismo del «neocapitalismo illuminato» e del profilarli del mio «racconto economico». Nell'affermare «far mie queste affermazioni io avrei detto il «falso» ignorando «documenti» e «testimonianze» («deformando» quel di Fortini che nella stessa rivista era stato citato). Ignorando Socialismo e Lettera (1958) di Guiducci ignorando il «peggio» tutto un filone di «scultura socialista» che avrebbe avuto il suo momento emblematico e che su un terreno più specifico lo stesso Guiducci così riassume: «Il suo pensiero del creazionismo e del togliattismo creolano si negavano proprio allora in Italia la prima fioritura di una storiografia moderna di una economia moderna di una sociologia moderna della psicoanalisi dell'antropologia della metodologica scientifica ecc con importanti implicazioni di crescita culturale anche del «sinistra».

Festeggiato a Mosca il settantesimo compleanno di Sholokhov

È stato festeggiato a Mosca il 70 compleanno dello scrittore sovietico, premio «Lenin» e premio «Nobel», Mikhail Sholokhov. Al teatro «Sholokhov» si è svolta una serata in suo onore con la partecipazione dei membri dell'ufficio politico e segretari del CC del PCUS Andrej Mikulenko e Mikhail Suslov, di vari dirigenti del Partito e dello Stato, di non esponenti del mondo culturale.

Rosario Villari Storia dell'Europa contemporanea

2 voll., pp. 660, lire 5600. Una divulgazione storica che non va a scapito del rigore critico.

Editori Laterza

L'editore Giulio Einaudi ha iniziato la raccolta delle lettere di ELIO VITTORINI

in vista della pubblicazione dell'epistolario, e si rivolge a tutti i corrispondenti dello scrittore pregandoli di mettere a disposizione le lettere in loro possesso (in fotocopia o nell'originale che verrà prontamente restituito). Indirizzare a Giulio Einaudi Editore, Casella Postale 245, Torino

Advertisement for Garzanti publishing, featuring Paolo Volponi's 'Il sipario ducale' and other works. Includes the Garzanti logo and contact information.